Anno XI. Giovedì 31 Agosto 1876 N. 208

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene:

1. R. decreto 25 agosto che dà facoltà all'intendente di finanza di autorizzare temporariamente le piccole fabbriche a distillare il vino senza l'obbligo di munire l'apparato distillatore del recipiente graduato di raccolta prescritto dall'art. 17 del regolamento 19 novembre 1874, n. 2248.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia.

NECESSITA' CHE S' IMPONGONO DA SÈ.

L'Italia è *progressista*, perchè, se non si adoperasse a progredire in ognicosa, cadrebbe facilmente nel marasmo di altre vecchie Nazioni, in quel quietismo che abbandona gl'interessi più vitali del paese al caso, in quell'atonia delle forze e virtù della Nazione, che tradisce la mancanza di volontà e di carattere e la scarsa vitalità dei Popoli.

L'Italia, appunto perchè è e dev'essere progressista, se vuole rinnovare sè stessa; come noi andiamo da tanto tempo, colla coscienza di dire cose opportunissime, predicando; è e deve essere *moderata*. Lo è, perchè essendolo stata nella sua audacia di volere contro tutti essere indipendente ed una, la sua moderazione, di cui tutto il mondo ora la loda, le valse lo splendido risultato che, dopo tanti tentativi mal riusciti, ottenne. Deve esserlo, perchè se bastano l'entusiasmo e la forza materiale per abbattere, per edificare occorrono il senno maturo, lo studio e quel lavoro paziente anche nelle minute cose, per le quali non basta l'ardore battagliero, ma vuolsi un'opera meditata e costante.

L'Italia è poi anche moderata, perchè quel buon senso, che può essere turbato da qualche momentaneo sviamento, ma poi risorge ben presto luminoso in tutte le menti italiane, riconduce tosto la pubblica opinione in sè stessa; vale a dire diventa questa moderata tanto da costringere ad esserlo anche quelli che avrebbero voluto, o creduto non esserlo, ed obbliga alla moderazione anche gl'intemperanti. L'Italia non fu mai (lo dicono gli avversarii) governata che dai moderati, che sono i soli liberali e progressisti; e non potrà esserlo che da tali.

Ognivolta che noi, con molti altri abbiamo detto che la Sinistra fu al potere più volte con Rattazzi a capo del Ministero, sorsero il Crispi ed altri a dire e nel Parlamento e fuori, che quella non era la Sinistra vera, ma una Sinistra bastarda. È vero, che la Sinistra, con un de' capi, il Crispi, proteggeva allora il Rattazzi, presso poco al modo con cui si degna ora di proteggere il De Pretis, non risparmiandogli delle severe e pubbliche lezioni; e che fu essa, proprio essa, che condusse quell'uomo di Stato ai deragliamenti, che minacciavano di farci precipitare ad Aspromonte e Mentana: ma il Rattazzi, benchè capo della Sinistra, secondo il Crispi non governò nè colle idee, nè cogli uomini della Sinistra, ed anche il De Pretis, co' suoi postumi amori col Centro e coi dissidenti della Destra, comincia a ciurlare nel manico ed il Crispi stesso lo minacciava, nelle recenti sue lettere, di cadere inonorato per mano dei sinistri che lo levarono al potere e, lui duce, lo proteggono.

Ma in Italia l'opinione pubblica è moderata. Essa fu che costrinse Rattazzi, malgrado i suoi amici di Sinistra fino agli estremi banchi, a governare cogli uomini e colle idee de' moderati. Essa è, che malgrado l'arrabattarsi del Bertani, a cui il Crispi è amico soltanto fino al plebiscito, malgrado tutto il chiasso che fanno quelli del *ponte* per attirare il De Pretis a sè e per farlo deragliare, come accadde del Rattazzi, e magari rompere in qualche scoglio, o precipitare in qualche abisso, spinge il De Pretis medesimo, il Nicotera ed i suoi colleghi verso i Centri, verso i dissidenti di Destra, verso la moderazione.

Nè poteva essere altrimenti. Il paese ha detto, secondo noi giustamente in senso politico, sebbene non abbastanza saviamente per gli scopi cui contempla: ora che dopo una burrascosa navigazione siamo giunti a riva, che abbiamo guadagnato il plauso di tutte le libere Nazioni del mondo, che le grandi ci hanno accettati come uguali tra loro, che abbiamo fatto un esercito atto a difendere l'unità della patria, che abbiamo raggiunto il pareggio tra le spese e le entrate, che abbiamo costruito otto mila chilometri di ferrovie e tutte le più necessarie opere pubbliche, che abbiamo insomma assicurati i destini della Nazione, possiamo lasciar fare il loro *sperimento* agli altri, i quali (chi sa?) nel frattempo avranno studiato qualche miglioria non saputa, o potuta finora attuare. Così, mutando uomini e trasformando partiti, verranno a galla altre capacità, e formeranno altri atti a servire il paese, e questo progredirà senza pericoli di naufragare.

Questo è il vero senso della pubblica opinione in Italia; ma questa pubblica opinione è quella che impose al De Pretis ed ai suoi colleghi di essere moderati, sotto pena, altrimenti, di cadere per non più risorgere. Se andasse al potere Crispi colla sua Sinistra, la cui sinistra ala sarebbe composta dal Bertani e da quegli altri che non giurano fedeltà allo Statuto ed al plebiscito senza restrizione mentale, il Crispi sarebbe costretto ad essere moderato. Sarebbe forse un moderato inabile, essendo costretto a rappresentare una parte per la quale non è fatto, ma non potrebbe governare che seguendo la opinione pubblica, che in Italia è moderata e progressista, ed è progressista perchè è moderata.

Noi dobbiamo rallegrarci che, ad impedire nuovi deragliamenti, sorgano in tutte le città d'Italia quelle associazioni di gente quanto saviamente progressista, altrettanto prudentemente moderata; le quali confermeranno il De Pretis nella sua attitudine, un poco fiacca sì, ma pure moderata e lo toglieranno dall'attentarsi coi suoi nei *cancelli* aperti del dott. Bertani, tra le cui ruggenti fiere non starebbero bene i pacifici armenti del pastore di Stradella

P. V.

Tra le incomposte voci dei fogli della Sinistra che strepitano a gara contro il proprio Ministero, perchè non sa risolversi a nulla, raccogliamo quella del *Popolo Romano*, come una delle più moderate.

« La nuova maggioranza non si può ancora dire solida, manca il cemento che ne tenga unite le parti. Invano si travagliano gl'interpreti del Governo di dimostrarla forte ed omogenea. — Prima condizione di forza è l'unione fra i capi, e questi, lungi dall'andare perfettamente d'accordo, si lacerano a vicenda.

Perciò è da lungo tempo che noi raccomandiamo al Ministero di uscire da quegli avvolgimenti che hanno potuto cagionare qualche dubbio sulla consistenza del suo antico programma.

Tutta la stampa italiana ha commentato e commenta le parole dei Ministri, e si mostra lieta o sgomenta secondo i rispettivi umori del pericolo di scorgere due tendenze diverse nello stesso Ministero.

Noi pure abbiamo accennato al grave pericolo nello intento che venga scongiurato.

E non cesseremo mai dal ripetere che nel Ministero uno deve essere il pensiero dirigente, e concorde l'azione. »

Buono il consiglio del *Popolo Romano*. Il difficile è metterlo in atto, quando ci sono tante teste e tante opinioni e tante incompatibili ambizioni, e quando ogni volta che uno apre la bocca dice diverso dagli altri e da sè stesso; sicchè riesce difficile l'uscire da quegli *avvolgimenti*, cui parla il *Popolo Romano* rimprovera sì giustamente ai suoi amici.

La stampa moderata domanda d'accordo, che si esca una buona volta da tante incertezze, e che dopo i ministri, il Ministero. È tempo!

LA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI

Per far conoscere i vantaggiosi effetti che ne vengono dal dicentramento del servizio dei depositi e prestiti, ne piace riportare dal n. 236 del *Diritto* l'articolo desunto dalla situazione contabile pubblicata nella *Gazz. Ufficiale* del Regno del 21 corr. In questa occasione ci permettiamo di animare il Governo a seguitare nella via delle desiderate riforme che tanta economia e tanto vantaggio apporteranno allo Stato e contentamento degli amministrati.

Questa situazione presenta maggior interesse delle precedenti, perocchè, essendo la prima che viene pubblicata dopo il decentramento del servizio, stato attuato in principio dell'anno corrente, offre modo di vedere i primi effetti della riforma sancita colla legge 26 maggio 1875. Stimiamo pertanto prezzo dell'opera rilevarne i principali risultamenti.

Nel primo semestre 1876 sono stati effettuati n. 9908 depositi tra obbligatori e volontari per la complessiva somma di lire 15,508,265.84 in numerario, e per il capitale nominale di lire 50,323,312,94 in titoli di rendita ed altri effetti pubblici; in questi depositi però non sono compresi quelli del risparmio per i quali la Cassa depositi tiene soltanto un conto in massa sulla base dei riepiloghi forniti dall'Ammistrazione delle Poste. Dei 9,908 depositi ricevuti nel semestre, 8,902 furono eseguiti nelle diverse provincie del regno, e 1,006 alla sede dell'Amministrazione Centrale.

Prima dell'accennata riforma tutti questi depositi andavano al Centro, dove si provvedeva alla loro gestione, custodia e restituzione. Ora, sopra 10 depositi, solamente uno va al Centro, e gli altri 9 restano nelle provincie d'origine per essere ivi amministrati e restituiti dalle rispettive Intendenze di finanza.

Ecco dunque attuato un decentramento su larghissima scala col conseguente e molto apprezzabile vantaggio delle popolazioni che avendo i depositi più vicini, trovano maggior facilità nell'eseguirli, nel riscuotere gl'interessi, nell'ottenerne restituzione senza perdita di tempo e con minore spesa; e col non meno apprezzabile vantaggio dell'Amministrazione, cui il soverchio concentramento era causa di complicazioni e di ritardi nel corso degli affari, oltre il rischio del trasporto degli effetti pubblici da un punto all'altro del regno.

E mentre la gestione di tanti depositi, la massima parte di tenuissimo valore, riunita al Centro, recava un intollerabile ingombro, ripartita fra tutte le provincie non dà alcun disturbo, sicchè le Intendenze adempiono facilmente al nuovo ufficio, rimanendo egualmente guarentito il regolare andamento del servizio anche in rapporto alla responsabilità dello Stato, specialmente in ordine ai depositi di maggior valore.

Infatti il valore medio dei depositi eseguiti in provincia è della somma di lire 1219 in numerario, e del capitale nominale di lire 3917 in effetti pubblici; il valore medio invece dei depositi fatti al centro è della somma di lire 7752 in numerario e del capitale nominale di l. 371,688 in effetti pubblici. Queste cifre dimostrano che gli effetti del decentramento sono in ragione inversa in rapporto alla quantità ed alla entità dei depositi; *i nove decimi* dei depositi affidati alle Intendenze valgono meno *del decimo* affidato all'Amministrazione Centrale; sono dunque stati dicentrati i moltissimi piccoli depositi il cui accentramento non faceva che recare ingombro e ritardo con grave danno dei moltissimi interessati; la gestione dei depositi di grande entità per i quali la responsabilità dello Stato è maggiore, è rimasto opportunemente all'Amministrazione Centrale dove sono possibili maggiori cautele.

Confrontando il primo semestre del 1876 col primo semestre del 1875, risulta in favore del 1876 un maggior numero di 242 depositi in numerario per la somma di lire 1,711,971.91: a questo aumento specialmente, in quanto si riferisce ai depositi volontari, è logico il credere abbia influito il decentramento del servizio.

I possessori di capitali sapendo che hanno il mezzo di farne deposito fruttifero garantito dallo Stato nella loro provincia dov'è facile aver il pagamento dei frutti e la restituzione del capitale, ne approfittano certamente dippiù che non facessero quando i depositi, essendo accentrati, occorreva maggio tempo per averne la restituzione.

Altro fatto meritevole di essere notato è che la Cassa Depositi ha nel primo semestre 1876 ripresa la concessione di prestiti che sino dal 1870 era sospesa per difetto di mezzi. Risulta

---

APPENDICE

DALLA VALLE DI RESIA ALLA VALLE DI RACCOLANA

Lettera aperta al sig. prof. G. MARINELLI.

(Cont. e fine.)

La catena che da Sud-Est a Nord-Ovest chiude la valle di Resia e corre ininterrotta dai due Babba al Monte Indrinizza offre fra il Canin ed il Sarte, ma più prossimamente a questo, una lieve depressione che gli abitanti considerano come la sola possibile comunicazione fra le due valli di Resia e di Raccolana, specialmente nelle annate, come questa, abbondanti di neve. Poichè lo scendere in valle di Raccolana dal Canin era impossibile, al dire di Siega, per impedimento di nevi e di ghiacci, è attraverso a questa sella che, per suo consiglio, avevamo stabilito di compiere il passaggio dall'una all'altra valle. Avremmo girato le propaggini occidentali e settentrionali del Canino e superato il Rio Ronch, detto Zogolizza dagli abitanti, colle varie sue insenature; indi attraversata la sella avremmo percorso i bacini che le carte ci indicavano esistere ai piedi delle falde settentrionali del Prestrelenich e del Prevala, nei quali speravamo di vedere traccie di attuali o di antichi ghiacciai e da essi saremmo scesi a Nevè. Non era una strada questa, che nè strade nè sentieri non ci sono certo in quei desolati spazj che sembrano dimenticati da Dio e dagli uomini, e nei quali l'azione delle forze fisiche è il solo sintomo di vita, ma una direzione che ci prefiggevamo e che la gujda Siega sapeva bene mantenere.

Con questo programma l'indomani mattina alle 4 ci mettemmo in marcia, preceduti dal Siega e seguiti da due donne e da un uomo carichi di tutte le residue nostre provvigioni, allestite per sei persone mangiate da quattro. Dalla Casèra Berdo rifacemmo la strada percorsa la sera antecedente fino alla Casera Canin, nella qual cascina, e ciò dico fra parentesi, consiglierei quelli che volessero fare escursioni al Canino o alla sella del Sarte, a voler tentare di procurarsi riparo nella notte, anzichè andare a Berdo, onde evitare la fatica di far due volte la via che separa le due Casere, fatica non necessaria per quegli scopi, poichè le vette più alte del Canino sovrastano diritte alla Cascina Canin, e la sella del Sarte è più prossima ad essa che non alla Casèra Berdo.

Dalla Cascina Canin ci avviammo in direzione Nord-Ovest verso il Sarte percorrendo una incerta traccia di sentiero che serpeggiando solca le sinose falde del Canino scendenti verso il Resia; attraversammo l'alveo detritico del Rio Suipotoch e scendendo e risalendo più volte per superare diverse insenature che, raggruppandosi a valle, concorrono a ingrossare colle aque e colle frane il Rio Ronch, ci trovammo d'un tratto sul ciglio dell'enorme avvallamento, che porta questo nome, ma ciglio alto sul fondo ben 500 metri. La falda del Sarte, sulla quale sta la sella, a cui miravamo, era al di là del Rio; non essendo possibile di girare le cime scoscese e dirupate che a picco lo contornano, ci occorreva scendere nell'avvallamento, attraversarlo e risalirne poi la sponda opposta; e per ciò fare ci fu forza discendere in un Rio laterale o meglio in una frana che quasi a perpendicolo solcava con continui detriti la erta parete dell'avvallamento; in questa frana portati dai detriti che qualche volta ci sostenevano, spesso scendevano con noi, abbiamo percorsa una altezza verticela di ben 350 metri; ma non eravamo ancora al fondo del Ronch; per giungerci si dovette abbandonare la prima frana che si allontanava piegando a valle e prenderne una seconda più a monte, per la quale saltando di masso in masso, piegandoci, arrampicandoci giungemmo alfine nell'alveo del Rio; la discesa in questa seconda frana fu fatta sotto la spada di Damocle di una sporgenza enorme di roccia, che, residuo di altra staccatasi dal monte e balzata nel Rio pochi giorni prima, pareva minacciare di staccarsi essa pure per schiacciare i temerarii che ardivano passarle sotto; e non c'era da scherzare davvero, chè i massi balzati nel Rio di recente con enorme fragore, dicevano le guide, e dei quali i frammenti erano giunti fino in valle di Resia, erano più che rispettabili per numero e dimensioni, superando moltissimi i 60 metri cubici di volume. Nell'alveo del Ronch provammo la pena di Sisifo; discesi, dovevamo risalirne la sponda opposta, che è la falda meridionale del Sarte, in cima alla quale vedevamo la sella che doveva darci passaggio: sostammo alquanto ad ammirare le proporzioni dantescamente orride di quell'antro, ampio, profondo, circondato da nude pareti di roccie, ricoperto nel fondo da massi numerosissimi ed enormi, e poi ci mettemmo a salire la falda e mezz'ora dopo, alle 9 ant. facevamo sosta ad una Cascina, chiamata Casèra Grubia, posta circa a 1/3 di altezza dal fondo del Ronch alla cima del Sarte, Casèra che non è indicata nella carta militare. Là all'ombra di un masso ci riposammo e facemmo colazione; eravamo a 1526 metri sul livello del mare.

Alle 10 lasciavamo la Casera Grubia e a continui giri e risvolte a zig-zag imprendemmo a salire la falda del Sarte, in parte erbosa e in parte seminata di sassi e di detriti e dopo quasi due ore di ascesa, toccavamo la sella, chiamata *Passaggio Peran* dalle nostre guide. Gli aneroidi segnavano circa 2160 metri, indicazione che sarebbe molto in disaccordo coll'altezza di 1948 metri assegnata alla vetta del Sarte, poichè quella vetta ci appariva superiore alla sella di non meno di 100 metri. Da quella sommità ci

dalla situazione al 2 luglio che mentre sono investiti in conto corrente col Tesoro e in rendita pubblica i fondi necessari per averli prontamente realizzabili onde soddisfare alle domande dei rimborsi, furono assegnati circa sette milioni per prestiti a provincie e comuni da impiegarsi in costruzioni di strade, e di altre opere di pubblica utilità.

A questo punto crediamo prescindere dall'entrare in più minuti dettagli, chè sarebbe opera troppo lunga, e facendo le debite riserve per ogni ulteriore giudizio dopo che un maggior lasso di tempo permetterà di veder meglio lo sviluppo che sarà per prendere l'istituzione, possiamo per ora conchiudere che dal complesso delle risultanze della situazione del 1 semestre 1876, è dimostrato come, mercè il decentramento e le semplificazioni introdotte nel servizio, l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti fu posta in grado di funzionare regolarmente ricevendo anche l'aggiunzione del servizio del risparmio e migliorando la sua condizione economica.

ITALIA

Roma. Leggesi in una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Napoli*: Posso assicurarvi che il barone Ricasoli, cui i giornali di Marsiglia annunziano giunto colà, è stato prima a visitare S. M. il Re a Coni, una delle tenute per le cacce regali. L'onorevole barone di Brolia ha conferito lungamente col Re, nello scopo di dissuaderlo dall'acconsentire allo scioglimento della Camera. Ignoro se vi sia riuscito.

Ho da buona fonte la conferma di una notizia data da qualche altro corrispondente, che il Luciani abbia chiesto che si proceda per falsa testimonianza contro alcuni testi che deposero a suo carico. Naturalmente, il P. M. ha respinta l'istanza; ma il condannato insiste, chiedendo tornare là dove fu giudicato, per essere ascoltato e per avere agio a presentare indizii, prove e documenti di giustificare la sua querela per falsa testimonianza. Si tratterebbe, com'è facile comprendere, di annullare tutto il processo e di tornar da capo. Ma mi si assicura che questo giochetto non sortirà effetto alcuno.

— Da Roma venne inviata ai giornali la seguente circolare:

Il Comitato costituitosi per promuovere un Comizio, onde alzare una voce di severa protesta contro le atrocità commesse nell'attuale guerra turco-slava, desiderando dare a questa protesta un carattere nazionale, piuttostochè cittadino, invita tutte le Associazioni e Corpi morali del Regno, che volessero aderire al suo intendimento, ad inviarne partecipazione al Comitato stesso: Piazza del Biscone, N. 95, piano 2°. Il Comizio avrà luogo a Roma al 3 settembre p. v. in locale da destinarsi.

ESTERO

Austria-Ungheria. Il Consiglio dell'Impero, a quanto annunziano i fogli di Vienna, verrà convocato pel 28 settembre, giorno in cui anche il parlamento ungherese dovrebbe aprire la sessione autunnale; e tale apertura, piuttosto sollecita, si spiega coll'urgenza di discutere le proposte del compromesso non restando più che due mesi soli alla scadenza della Convenzione doganale commerciale, già denunciata dall'Ungheria.

Francia. La Francia segue l'esempio dato dal governo inglese, il quale inviò Arnoldo Kemball al quartiere generale turco per esercitare una sorveglianza rigorosa sulla condotta delle truppe ottomane.

Il governo francese decise che un addetto militare munito di pieni poteri venga inviato presso l'esercito turco onde compiervi una missione analoga a quella ch'è stata affidata al gen. Kemball dal governo inglese. È il sig. Tory capo squadrone che fu designato per questa missione.

— Invece dei 75,000 franchi proposti per festeggiare l'arrivo del presidente della Repubblica a Lione, il Consiglio municipale di questa città ne ha concessi soli 30,000. Di qui commenti poco benevoli pel Consiglio, color radicale; essi per altro sono distrutti dal discorso pronunziato dal prefetto, dal quale risulta che la prima proposta venne fatta da questo in via approssimativa, e che non ci fu disaccordo di sorta fra l'amministrazione che propose più e il Consiglio che concesse meno.

— Scrivono da Marsiglia, che colà si stanno facendo grandi preparativi per un banchetto democratico, che avrà luogo il 22 settembre, anniversario della fondazione della prima repubblica. Si calcola che i commensali saranno circa 1200.

Germania. Si hanno buonissime notizie sulla salute del signor di Bismark. I medici aspettano eccellenti risultati dalla cura da lui impresa, ma a patto che rinunzi ad ogni lavoro ed eviti ogni emozione. Il principe non riceve direttamente nè lettere nè telegrammi: le prime, in quanto riferisconsi ad affari privati, passano in mano alla famiglia; quanto poi alla corrispondenza di servizio, i consiglieri del principe spediscono lettere e telegrammi. Il principe Bismark rimarrà a Varzin fino all'apertura del Parlamento, cioè sino alla fine di ottobre.

Spagna. Notizie da S. Sebastiano recano: Le Deputazioni basche si riuniranno il 1 settembre allo scopo d'epurare i conti amministrativi e nominare nuovi deputati generali. La provincia di Guipuzcoa nominerà senza dubbio i signori Agoire-Miramon, senatore, deputato generale; Fermin de Lisala e J. B. Acihena secondi deputati. Le feste di Bilbao sono contrastate dal cattivo tempo. La regina Isabella è a Santander.

Belgio. Parecchi casi di cholera vennero constatati durante la passata settimana a Bruxelles. Delle misure sanitarie sono state immediatamente ordinate dal sig. Anspach, borgomastro della città.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7961-1920-VII

Municipio di Udine

Tassa di famiglia per gli anni 1875-1876

AVVISO

Il ruolo definitivo per la tassa suindicata fu reso esecutorio dalla r. Prefettura, e resterà esposto alla ispezione del pubblico presso questo ufficio di Ragioneria sino al giorno 15 inclusivo del p. v. mese di settembre.

Le scadenze al pagamento della tassa, giusta l'avviso parziale che sarà trasmesso ad ogni singolo contribuente, sono fissate in tre rate eguali al 1° ottobre, 1° dicembre 1876 e 1° febbraio 1877.

Il pagamento dovrà essere fatto alla Esattoria comunale in via S. Bortolomio.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira d'imposta non pagata, e si procederà poi alla riscossione col metodo stabilito dalla Legge 20 aprile 1871 n. 192 (serie 2).

Entro giorno 15 (quindici) decorribili dal 1 settembre p. v. potrà essere reclamato contro il ruolo alla Deputazione provinciale, il cui giudizio è amministrativamente inappellabile. Ed entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione Deputatizia potrà essere contro il ruolo stesso reclamato in via giudiziaria.

I reclami però non sospenderanno in verun caso la esazione, ed i termini suennunciati sono perentori.

Dal Municipio di Udine, li 29 agosto 1876.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Sessione ordinaria dei Consigli comunali. Una circolare della Prefettura ricorda ai Sindaci il loro obbligo di convocare i Consigli comunali nei mesi di settembre ed ottobre, e gli oggetti da trattarsi a senso di Legge.

La pioggia è venuta; ma il raccolto del granturco è perduto istessamente. Domandiamo quanto granturco sarebbe stato salvato tra i nostri colli e la Stradalta, se la pioggia fosse venuta venti giorni fa!

Taluno calcola non meno di 200,000 staja, o 146,300 ettolitri. Il sorgoturco, anche ribassato, si vende a 15,50 all'ettolitro. Sarebbero un valore di 2,269,650 lire. Poniamo un prezzo inferiore, quello di 12 lire e farebbero un valore di 1,755,600 lire; cioè più di quanto è valutata la spesa del canale del Ledra, secondo l'ultimo progetto; il quale, essendo eseguito quest'anno, avrebbe potuto dare una e due pioggie almeno a 40,000 campi. Vogliamo da questa somma dettrarne ancora un quarto, e resterebbero 1,316,700 lire, cioè circa 13/16 della spesa necessaria per la condotta dell'acqua.

La somma di almeno 1,600,000 lire avremmo poi dovuto ristabilirla, poichè non sarebbe salvato soltanto il raccolto del granturco in grano; ma con esso quello dei gambi per foraggio, delle erbe mediche, dei fagiuoli, delle rape e si avrebbe avuto il pascolo dei prati e l'erba de' campi ed i trifogli per gli animali.

Arrogi che, avendo l'acqua sui luoghi, si avrebbe risparmiato molto in animali, carri e mano d'opera per andarla a prendere per gli usi domestici, e che sarebbero risparmiate anche molte malattie di uomini e animali.

Un anno solo adunque di adacquamenti artificiali, come s'usa nel Campo di Gemona ed altrove, avrebbe dato di che costruire l'opera per condurre l'acqua! E ripetendosi questo fatto forse in sette, mettiamo in cinque, sopra dieci annate, si avrebbe guadagnato per i soli *adacquamenti* quattro volte quel capitale; cioè 6,400,000 lire.

Ma qui non si tratta che dei semplici *adacquamenti*. Che avverrebbe poi della *irrigazione regolare dei prati*?

Si calcoli, a tacere dei prati che si farebbero di tutte le terre più leggere, di triplicare e quadruplicare il prodotto in fieno dei prati esistenti. Ogni pubblico perito, ogni possidente, ogni sindaco, ogni maestro di villa può fare questo calcolo coll'ajuto delle mappe.

Si calcoli che nella stessa proporzione si potrebbero aumentare gli animali da vendere giovani o grandi, od ingrassati, i latticinii per cibo delle popolazioni agricole. Si calcoli che nella stessa proporzione si aumenterebbero i concimi, dei quali una metà potrebbero essere dati alle terre a grani, tenendole così in sempre buono stato ed aumentandone i prodotti.

Si calcoli una sterminata quantità di legna da bruciare, che si potrebbe ottenere, ed in qualche luogo anche da opera per tutte le costruzioni rurali; e del fogliame che servirebbe di sternitura alle bestie. Si calcoli che quelle acque potrebbero in parte alimentare una quantità di oche ed anitre e che anche l'allevamento dei suini si potrebbe accrescere. Si calcoli che in molti luoghi, oltre ad altri opificii, si potrebbero avere sul luogo i trebbiatoi ad acqua ec.

Si calcoli quanto meno pellagrosi e matti avrebbero da mantenere i Comuni e la Provincia.

Il calcolo fatto per l'accennato territorio si faccia anche per tutte quelle altre zone del Friuli, che con opere simili, o molto minori, si potrebbero irrigare: e poi si dica, se lo studio dell'uso delle acque per l'agricoltura da noi, indarno pur troppo, tante volte raccomandato, non sia un interesse di tutti i privati, possidenti ed agricoltori, di tutti i Comuni, della Provincia intera ed anche dello Stato.

Un possidente, quando vengono di queste annate di siccità (ed in Friuli sono tanto frequenti!) non soltanto, dovendo pagare le imposte, non riscuote gli affitti, ma deve mantenere i suoi contadini; i quali sapendo di avere un debito cui non arriveranno mai a pagare, mancando della speranza di migliorare la loro condizione, si disamorano del lavoro, sapendo in tutti i casi, che la voragine del debito non la colmerebbero mai.

Invece, assicurati i prodotti e data una certa stabilità all'agricoltura, il valore capitale dei terreni, l'affitto ed i prodotti si aumenterebbero d'assai; e le imposte si pagherebbero ben più facilmente, anche se fossero maggiori.

I bilanci provinciale e comunali tendono ad aggravarsi ogni anno nelle spese; giacchè sono molte più le cose che si domandano adesso. Ma, se non si accrescono anche i redditi, la nostra situazione economica si aggrava di anno in anno invece che migliorarsi.

Noi adunque insistiamo perchè Provincia e Comuni d'accordo facciano studiare le acque da potersi adoperare nell'agricoltura e perchè si facciano anche promotori dei Consorzii per utilizzarle.

È una canzone cui abbiamo ripetuto tante volte; ma a costo di annoiare il pubblico e noi stessi la ripeteremo ancora, finchè l'effetto ne consegua.

P. V.

Un Comitato forestale esiste in Friuli, e questo venne istituito dietro domanda della nostra Rappresentanza provinciale. Or troviamo nel *Bollettino della Prefettura* che si vuole fare qualcosa di più a vantaggio delle istituzioni forestali, cioè venne pubblicato il concorso ad un manuale o *trattato popolare sui boschi*.

Imposta sulla ricchezza mobile. Una circolare della nostra Prefettura raccomanda di far protocollare sul registro modello *E* tutti i reclami che venissero prodotti dai contribuenti contro gli accertamenti dei redditi soggetti all'Imposta di ricchezza mobile, mentre il contribuente per poter provare che ha prodotto in tempo utile il suo reclamo non ha che il mezzo di esibire la ricevuta del registro modello *E* che gli viene rilasciata dal Municipio al momento dell'esibizione del reclamo.

Aumento nello stipendio dei maestri. Nel *Bollettino della Prefettura* però leggesi il Decreto Reale che promulga la Legge d'aumento d'un decimo sul minimo degli stipendi ai maestri ed accorda loro alcune guarantigie per la continuazione del loro servizio.

Commissioni per le imposte dirette. Nel *Bollettino della Prefettura* trovasi l'elenco delle Commissioni per le imposte dirette entrate in attività col 1 agosto passato, cioè prima la Commissione provinciale di appello residente in Udine, poi le Commissioni consorziali.

Statistica delle morti violenti. Altra circolare prefettizia fa conoscere ai Sindaci alcune disposizioni del Ministero di grazia e giustizia riguardo una maggiore regolarità desiderabile nella constatazione delle morti violenti per parte dei Medici e degli Ufficiali di Polizia.

Contrabbando di tabacco. Un drappello di Guardie Doganali della locale Brigata operava nelle ore antim. di l'altro ieri nei pressi del Ponte sul Torre, via di Cividale, il sequestro di Chilog. 8,500 di tabacco da fiuto estero coll'arresto della donna che lo trasportava, certa Rossi Maria nota per contrabbando, domiciliata in Orzano.

Riguardo all'emigrazione, la Prefettura fece conoscere ai R. Commissari ed ai Sindaci le seguenti norme: *a*) Le persone che accompagnano gli emigranti sono da considerarsi anch'esse emigranti e perciò devono essere classificate per età, sesso, professione, paesi a cui si recano a prendere imbarco; *b*) Per la compilazione di questa statistica si terrà conto non solamente delle notizie officiali raccolte in occasione del rilascio di passaporti, ma anche della notorietà.

Cose che in città non si devono permettere. Ieri, poco prima delle sette, un sediolo con un cavallo bajo, guidato da non sap[...]

---

dominavano meglio ancora che dal Canino i bacini dei ghiacciai e senza che ci arrestasse di troppo la magnifica vista della catena del Montasio, che ci si presentava allo sguardo colle sue varie cime del Jof, del Cimone e del Cregnedul, ci affrettammo a dirigerci verso di essi, perchè quello che vedevamo da lungi pareva prometterci un ben attraente ed istruttivo spettacolo.

E il fatto confermò la nostra aspettativa e le nostre speranze, perchè la vista delle conche che attraversammo di poi fu forse la cosa più interessante di tutta la nostra gita; era un seguito di parecchi avvallamenti o bacini rinchiusi a Sud-Est dalle alte vette del Prestelenich e del Prevala, scendenti a settentrione verso la valle di Raccolana, separati fra di loro da irregolari elevazioni; sul fondo di essi neve in gran copia o meglio nevischio congelato, sui fianchi, sulle falde ghiaccio ricoperto da nevischio esso pure, donde uscivano rigagnoli d'acqua, che nascosti fra le roccie, protetti da ghiacci e da neve ci passavano sotto i piedi scendendo verso la valle; e oltre a queste apparenze di attuali ghiacciai, traccie manifeste, evidenti, numerosissime di ghiacciai antichi che devono aver abitate e percorse quelle conche; le roccie tutte accuratamente levigate, come se artefici abilissimi le avessero lavorate, striature parallele marcatissime dirette da monte a valle, spaccature e fessure che solo i geli possono giustificare, trafori e sagomature dovute al lento lavoro delle acque e ammassi detriciti o morene, ci parvero circostanze che attestano in modo manifesto che in quelle località i ghiacciai hanno abitato ed agito; e tutto ciò con una temperatura che, eravamo però sul mezzogiorno, si manteneva sempre superiore ai 10 gradi.

Sul fondo di parecchi di questi bacini, separati da piccoli dossi, forse morene laterali, solcati tutti da acque scendenti da ghiacci nascosti sotto la neve, e nei quali tutti riscontrammo stupendamente evidenti le traccie sopra indicate, camminammo due ore, fino a che ci trovammo al piede di una parete di roccia e di massi che si doveva superare. Era l'ultima ascesa, dicevano le guide, ed avevamo ben bisogno di saperlo, chè il cammino fatto non era stato nè corto, nè lieve; aggrappandoci alla meglio, aiutandoci l'un l'altro, superammo quella parete e sulla sua sommità vedemmo che essa divideva i bacini fin allora attraversati, da un ultimo, assai più ampio che dalle falde del Prevala scende verso la valle di Raccolana, fiancheggiato dall'alta e nuda mole di un monte a falda quasi verticale, di roccia, che le guide chiamano Villapeg e che forse è il Monte Gorinda della carta militare. Quest'ultima valle, ampia, lunghissima, a forte pendio verso Settentrione, nella quale camminammo a salti e a balzi per più di due ore, pare un immenso campo funerario, popolato di scheletri più che umani, preistorici; è un deposito enorme, continuo di massi, probabilmente erratici, ai quali la accurata levigatura, e tornitura, la ammirabile lavoratura a traforo, danno apparenza di ossa di smisurati animali. Sopra questi massi, le forme dei quali attestano pure il lento ma potente lavorio delle acque, attenti perchè il piede non scivolasse sulle liscie loro superficie non incespicasse nelle mille fessure e cavità che presentano, scendemmo continuamente facendo forse la strada che secoli addietro, in epoche remotissime, con lento movimento ha percorso un ghiacciaio ed arrivando a quell'altipiano di Nevè o Nevea, che chiude la valle di Raccolana e che forse, morena frontale del ghiacciaio, ha otturato quella valle formandovi il dosso che la divide in due versanti.

Sei ore erano suonate quando giungevamo alle case di Nevea. Eravamo in cammino dall'alba ed avevamo camminato 14 ore; dirò cosa credibile, se confesserò che eravamo stanchi. La nostra gita era compita, e fortunatamente, senza morti nè feriti: ci riposammo soddisfatti e lieti sulle verdi praterie dell'altipiano.

Dopo una sosta non lunga, chè la sera s'avvicinava e avevamo divisato di andare a pernottare a Raibl, non essendo facile trovar ricovero a Nevea, lasciammo Nevea dirigendoci per un sentiero che conduce al confine e a quella borgata, sentiero che ci parve strada ben comoda a confronto dei dirupi superati nella giornata; quel sentiero, dopo circa l'ora di cammino si cangia, oltre il confine, in strada carreggiabile. Al principio di questa ci attendevano due carrettelle preventivamente avvisate; sopra di esse alle 9 di sera, stanchi, affamati e per dippiù bagnati fradici da un acquazzone che con lampi e folgori volle accompagnarci lungo la strada arrivammo a Raibl. Una buona cena, un discreto letto ristorarono le nostre forze e l'indomani visitati nella mattina l'amenissimo lago di Raibl e i lavori interessanti della miniera di piombo esistente in quella borgata, facevamo ritorno a Chiusaforte per la strada di Tarvis e Pontebba compiendo un giro circolare ed ammirando da una comoda carrozza le belle vallate di Raibl della Schlitza e del Fella.

Ho finito: prima di far punto adempio al dovere di segnalare agli amatori di simili gite i buoni servigi che ci hanno resi le 4 guide che ci accompagnarono; esse si chiamano Antonio di Coritis, Giovanni di Leonardo, Madotto Ferdinando e Madotto Gio. Batta di Resia e tutti il Siega poi in modo speciale, si dimostrarono sempre pratici e sicuri, capaci di guidare alla meta attraverso alle più dirupate e difficili località.

Eccole, professore, il resoconto della nostra gita; troppo dettagliato per un lettore, potrà riescire non inopportuno per chi volesse fare l'escursione da noi compita; m'auguro che come la di Lei relazione invogliò noi della gita al Canino, esso potesse destare in altri desiderio di compiere la stupenda traversata dalla Valle di Resia alla Valle di Raccolana.

Chiusaforte li 25 agosto 1876.

Ing. FILIPPO NORSA.

siamo chi, passava correndo a tutta possa dal portone di San Bortolomio e via via per piazza Vittorio Emanuele e Via Cavour, senza punto badare alle vie affollate in quel momento di donne, infanti o viri, con pericolo manifesto di sfracellare qualcheduno sotto le zampe del cavallo e fra le giuste esclamazioni de' passanti, a cui quel signore punto non badava, tutto intento a far vedere le prodezze della sua besta. Siamo pregati di protestare contro la possibilità d'una replica.

La Tombola in Udine che doveva aver luogo il 27 corrente, a favore della pubblica beneficenza, venne rimandata a Domenica 3 Settembre p. v.

Furti grandi e piccoli. A Pordenone ignoto ladroncolo compiacevasi di asportare da una tettoja aperta cinquanta chilogrammi di *cenci*, di proprietà di una tal Marianna Peschiutta-Trevisan. Poche ore dopo al maniscalco Rossi Giambattista mancava il portafoglio contenente lire 176; ma credesi che ciò avvenisse, perchè egli nell' atto di riporselo nella tasca della giacca, lo lasciava invece cadere a terra. L'Autorità sta praticando ricerche per fare la conoscenza di coloro cui piace la roba d' altri.

A Lestans poi (Frazione del Comune di Sequals) ignoti ladri penetrarono per la finestra nella cantina dell' oste Tositti, e sforzarono un cassetto; ma non vi trovarono se non uno fiascone per due litri di vino, una chiave ed un sigaro da mezza palanca.

Bibliografia. Dalla premiata Tipografia del sig. Pietro Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 3ª del volume XIº della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. In Udine è vendibile presso il libraio sig. Paolo cav. Gambierasi.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 1|2, prima rappresentazione dell'opera il *Trovatore*, col baritono concittadino Pantaleoni Adriano.

CORRIERE DEL MATTINO

Confermasi per un telegramma da Vienna la notizia da noi jeri recata della prossima proclamazione di Abdul-Hamid. Per essa sarebbe destinato il giorno 3 settembre.

Da Costantinopoli un telegramma ufficiale narra nuovi successi, e fa conoscere come proceda a vantaggio dei Turchi l'assedio di Aleksinac. Intanto i Montenegrini continuano a bombardare Bilek, ed è (a quanto sembra) così grave il pericolo che venga presa, che Muktar pascià ha dovuto da Trebinje accorrere in soccorso.

Oggi ai dubbj sul rifiuto della Porta di entrare in trattative di pace da noi esternati nell'ultimo numero, possiamo aggiungere un maggior grado di probabilità; e un telegramma da Cetinje fa conoscere poi come la Serbia ed il Montenegro non vogliano per ora deporre le armi. Il telegramma soggiunge che ogni mediazione estera sarà respinta. Forse, a perservare nella lotta, contribuirono le notizie, non però accertate, di un risveglio nella insurrezione dei Bulgari, e del vivo malcontento, che aumenta ogni giorno più, tra le popolazioni della Macedonia, e forse forse eziandio la speranza, sebbene erronea, che la Rumenia possa uscire dalla sua neutralità.

Ad aumentare codeste speranze dei Serbi e dei Montenegrini (oltre i successi parziali da loro ottenuti negli ultimi giorni) contribuisce il linguaggio della stampa russa. Lo *Czas* di Pietroburgo assicura che in Russia regnano dei malumori contro il principe di Bismarck; è a lui che si ascrive la colpa, se la Russia non può entrare decisamente in azione. Ed il *Golos*, parlando della possibilità che i Turchi continuino a regnare illimitatamente e dispoticamente sui cristiani del Balcan, minaccia la decisione della Russia di uscire dal suo stato di neutralità, per mostrare *che il sangue dei volontari russi non fu indarno versato sui campi di Supovac.*

Nessun telegramma ci pervenne oggi su argomento estraneo alla lotta d' Oriente. Essa, dunque, rimane ancora quale unico oggetto delle preoccupazioni dell' Europa.

—Alla *Gazz. del Popolo* di Torino togliamo in fascio queste notizie: Ieri l'on. Nicotera, ministro dell' interno, ha continuato la sua visita agli stabilimenti industriali della città. — Ieri mattina l'onorevole ministro dell' interno ha avuto un lungo colloquio col Principe di Carignano.—Ieri è giunto da Milano il prefetto Bardesono per conferire col ministro dell'interno.—L'onorevole Nicotera questa sera ritornerà alla volta di Roma. La sua indisposizione non è ancora cessata. — Ieri sono andati al campo militare di S. Maurizio gli ambasciatori marocchini accompagnati dal ministro della guerra.

— Leggiamo in una corrispondenza da Roma alla *Perseveranza:*

È positivo . . . . che l'onorevole Depretis ha rinunziato ad andare alla Conferenza che deve tenersi per l'affare del San Gottardo. Ci anderanno solamente gli onorevoli Zanardelli e Melegari, il quale pare non sia più imbarazzato dalla questione d' Oriente. Nei circoli politici, se pure si può dire che a Roma ve ne siano in questo momento, si crede che l'on. Melegari ha presa l' iniziativa di una mediazione pacifica fra la Serbia e la Turchia in seguito ad invito del Governo russo. È un fatto che il consigliere di Legazione russo Dmitri Schevitch, il quale rimpiazza temporaneamente l'ambasciatore d'Uxkull, non si è mosso un giorno da Roma, ed ha avuto in questi ultimi tempi frequenti colloqui col ministro degli esteri.»

— Leggesi nell'*Eco del Parlamento:*

Si assicura che il presidente del Consiglio pronuncierà il discorso promesso ai suoi elettori di Stradella domenica prossima.

— Leggesi nel *Bacchiglione* sotto il titolo *nostre informazioni:*

« Possiamo assicurare, per avere avuto la notizia da fonte attendibilissima, che la questione dello scioglimento della Camera fu decisa.

« La Camera attuale non sarà più convocata.

« Le elezioni generali avranno luogo nei primi giorni di novembre.

« Noi non abbiamo che a rallegrarci di questa notizia. » (??)

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Schio, 30, per telegrafo quanto segue: « La festa di ieri fu stupenda. Il Principe acclamatissimo visitò con tutti gli ospiti e la sezione di Schio del Lanificio Rossi. Poi passò col ministro all'Opificio di Piovene, sempre accompagnato da Rossi eseguito da altre carrozze, ove stavano la sua Corte, il senatore Lampertico, il deputato Pasini, il sindaco di Schio, il prefetto di Vicenza; quindi raggiunse la generale comitiva all'Opificio di Piovene. Al banchetto dopo un discorso di Lampertico, il Principe disse bellissime e nobilissime parole d'ammirazione per le cose vedute. Parlò quindi Rossi, cui rispose Zanardelli. Subito dopo, il Sindaco Riboli chiuse il banchetto con affettuose parole, essendosi stabilito prima rigorosamente che non vi fossero altri discorsi oltre quelli di Lampertico e Rossi. Il Principe riparti fra immensi applausi. »

— Un telegramma da S. Donà di Piave, 30, ore 2 pom., alla *Gazz. di Venezia* dice: « In questo punto il paese è onorato dalla visita della principessa Margherita. Ella visitò la chiesa ed il Municipio. La popolazione, a cui quest'onore riuscì inatteso, entusiasticamente applaudì la Principessa. »

— Corre voce che il cardinale Luigi Bilio sarà chiamato a succedere al cardinale Antonelli, il cui stato di salute è riguardato come assolutamente disperato. Il cardinale Bilio, creato nel concistoro del 22 giugno 1876, è trà i più giovani cardinali viventi dell'ordine dei preti. Egli è nato in Alessandria (Piemonte) il 25 marzo 1826. Il cardinale Antonelli conta 70 anni suonati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 29. Il Principe Nikita marcia sopra Grahovo. Il Governo italiano ordinò al suo console delegato in missione straordinaria presso il Principe di Montenegro, di partire immediatamente da Ragusa per Cettigne.

Costantinopoli 29 (ufficiale). Stando a notizie autentiche da Nissa le truppe imperiali hanno finora riportato intorno ad Aleksinac una serie di non interrotti successi. L'armata di Nissa che vi arrivò da Knjasevac ha conquistate le une dopo le altre tutte le trincee erette intorno a quella città ed anche un cannone serbo. Le considerevoli forze nemiche concentrate su questi punti furono tutte respinte verso le grandi fortificazioni intorno ad Aleksinac, nelle quali si rifugiarono. L' esercito imperiale sta dinanzi a queste fortificazioni, e prende le misure necessarie per impadronirsene. Da altra parte la divisione di Ali Saib che attacca Aleksinac dalla parte della Morava, ha conquistato tutte una dopo l' altra le posizioni serbe, ed effettuata così la sua congiunzione coll' esercito di Nissa.

Ragusa 30. Gjeladin pascià si è congiunto a Muktar pascià in Trebinje. I montenegrini bombardano Bilek.

Ragusa 30. Djeladin pascià è arrivato da Stolac a Trebinje con 6 battaglioni e varii pezzi d'artiglieria. Secondo notizie attendibili i montenegrini bombarderebbero Bilek, e Muktar pascià si affretterebbe di accorrere in suo soccorso da Trebinje. Secondo notizie da Cattaro si sarebbe sin da ieri impegnata una battaglia presso Podgorica.

Cetinje 30. Il *Glas Crnagorca* respinge ogni mediazione estera, e dice che la Serbia ed il Montenegro deporranno le armi appena dopo che le provincie slave saranno del tutto libere dal giogo turco.

Vienna 30. I gabinetti europei furono notiziati che Abdul Hamid ascenderà al trono il 3 settembre. Le Potenze furono informate che la Serbia ed il Montenegro hanno deciso di continuare la guerra fino all' ultimo sangue.

Belgrado 30. I consoli ricevettero una nota che loro annunzia il sifiuto della Porta di entrare in trattative di pace finchè non avrà conquistato Aleksinac.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 30. È pubblicato il manifesto di Vittor Hugo in favore della Serbia, che viene criticato dalla stampa governativa come atto impolitico. Sono persistenti le pioggie e il freddo. — È morto Feliciano David.

Londra 30. Il *Daily News* ha da Vienna: Un consiglio di gabinetto fu tenuto a Costantinopoli per esaminare le proposte di pace delle quali le Potenze comunicarono separatamente il riassunto al Granvisir. La Russia si oppose alla condizione che la Serbia domandi direttamente la pace. La Porta abbandonò le sue esigenze intorno a questo punto.

Roma 30. Il vescovo d' Alife, monsignor Di Giacomo, si sarebbe riveduto ed avrebbe pregato il Papa a perdonargli d'essere intervenuto alla seduta del Senato italiano (??).

Londra 30. La diplomazia estera si agita per ottenere il richiamo di Lord Elliot, sperando che la Russia da canto suo, in questo caso, richiamerebbe Ignatieff.

Costantinopoli 30. Non subentrando un armistizio, la presa di Alexinatz è certa.

Budapest 30. La città solennizza l'apertura del congresso statistico.

Vienna 30. Il principe Andrassy è ritornato in seguito ad un telegramma del principe Nikita, col quale lo interessa vivamente di sollecitare le trattative di pace. (?)

Le ultime notizie pervenute a questi giornali dal teatro della guerra attenuano di molto le pretese vittorie serbe.

Ragusa 30. Dervis pascià con molta truppa attaccò i montenegrini dalla parte di Podgorizza. I montenegrini si difendono accanitamente.

Un corpo di montenegrini cicondò Bilek ed avendone intimata inutilmente la resa si cominciò a bombardarla. Una parte della città è in fiamme.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.2	749.5	748.7
Umidità relativa . . .	67.	85	92
Stato del Cielo . . .	coperto	pioggia	pioggia
Acqua cadente . . .	—.—	3.3	1.4
Vento { direzione . .	S.S.E.	S.E.	calma
Vento { velocità chil. .	1	1	0
Termometro centigrado	19.2	18.4	18.2

Temperatura { massima 23.8 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 15.5

Notizie di Borsa.

PARIGI, 29 agosto

3 0|0 Francese	72.02	Obblig. ferr. Romane	237.—
5 0|0 Francese	106.05	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.24 1|2
Rendita Italiana	73.85	Cambio Italia	7.1|8
Ferr. lomb.ven.	152.—	Cons. ingl.	96.3|8
Obblig. ferr. V. E.	229.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

BERLINO 29 agosto

Austriache	479.50	Azioni	239.—
Lombarde	128.—	Italiano	74.30

LONDRA 29 agosto

Inglese	96.3|4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.5|16 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.1|2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.1|16 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 30 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. p.s. da 79.40 — a 79.50 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.56	»	21.58
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.28.|—	»	2.29.|—
Banconote austriache	»	2.23 1|4	»	2.23.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn.1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.30	»	77.40
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	79.45	»	79.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.55	»	21.56
Banconote austriache	»	223.25	»	223.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 28 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.79 |—	5.81
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.67.—|	9.68.—|
Sovrane Inglesi	»	12.18.—|	12.20 |—
Lire Turche	»	—.—.|—	—.—|—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.16 |—	2.16 1|2
Argento per cento	»	102.15—	105.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 29	al 30 agosto
Metaliche 5 per cento	fior.	66.55	66.60
Prestito Nazionale	»	70.15	69.90
» del 1860	»	111.20	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	852.—	854.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	141.20	140.—
Londra per 10 lire sterline	»	120.75	120.80
Argento	»	101.75	101.75
Da 20 franchi	»	9.63 |—	9.63.1|2
Zecchini imperiali	»	5.81.|—	5.82.|—
100 Marche Imper.	»	59.15	59.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 26 agosto.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.85	a L.	22.25
Granoturco	»	»	13.90	»	14.95
Segala nuova	»	»	11.10	»	12.15
» vecchia	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Giambattista Doretti, altro dei Soci della Tipografia dove si stampa il nostro Giornale, perdeva oggi mattina il figliuoletto decenne **Giuseppe** dopo soli quattro giorni di malattia.

I lavoranti della Tipografia, nel darne il triste annuncio, gli attestano i sensi del loro profondo cordoglio.

Udine, 31 agosto 1876.

Quest'oggi alle ore 2 ant. il decenne **Giuseppe Doretti** di Giambattista rese lo spirito a Dio, lasciando nella desolazione i genitori ed i parenti tutti. La micidiale difterite, che da anni varii va mietendo tante vittime, ha voluto pur spegnere l'esistenza di questo caro giovinetto. D'indole dolce e di svegliato ingegno egli era la delizia de' suoi genitori, che s' erano di lui formate le più lusinghiere speranze. Poveri genitori! che faremo noi per confortarvi? Nulla pur troppo ci è dato operare a vostro vantaggio. Non possiamo che pregare il cielo a darvi la forza necessaria per sopportare con rassegnazione la irreparabile sciagura che vi colse. Comprendiamo la gravità del vostro dolore, e ci figuriamo lo strazio del povero cuor vostro; ma nulla, ripetiamo, possiamo fare per rattemprarlo. Il tempo solo potrà mitigare, ma non già sanare le vostre ferite. Ma frattanto vi sia di conforto la certezza che il vostro Giuseppe vi guarda dalle celesti sfere, e prega per voi.

Udine, 31 agosto 1876.

G. M. e P. C.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

N. 5989-3584 dell'Avviso.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

SECONDO ESPERIMENTO

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni del Demanio in conformità della Legge 21 agosto 1862 n. 793.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 15 settembre p. v. in una delle sale di questa Intendenza, alla presenza di un Rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti, e che ove si rendesse vano anche il presente esperimento i beni stessi potranno essere venduti a trattative private.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato in una delle Tesorerie provinciali del Regno la somma infraindicata nelle colonne 9 e 10.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, o persona da dichiarare sotto le condizioni dell'art. 9 del Capitolato generale per la vendita dei beni demaniali.

6. I mobili potranno essere ispezionati nei locali ove si trovano, entro gli otto giorni antecedenti all'asta, dietro però speciale permesso scritto d'accordarsi dall'Intendente.

7. Le spese di stampe, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel suddetto Capitolato generale ed in quello speciale, i quali Capitolati, non che gli elenchi di stima, ed i documenti relativi, saranno visibili presso la Sez. A-1 Demanio nelle ore d'ufficio.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili, rimangono a carico dell'Amministrazione; per le tre passività livellarie, che sono insite nel Palazzo (Lotto I) per annue L. 393.90, è stata fatta la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta, e dovranno essere per ciò assunte dall'acquirente. Che se però l'Amministrazione volesse affrancare questi livelli prima dell'erezione dell'Atto di compravendita, in allora l'acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre L. 8213.25, che corrispondono al Capitale in ragione del 5 per 0[0, e le spese inerenti all'affrancazione stessa.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei Lotti (1)	Num. del lotto nell'elenco (2)	COMUNE in cui sono situati i Beni (3)	PROVENIENZA (4)	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE E NATURA (5)	Superficie pertiche		Rendita imponibile		SUPERFICIE in misura legale E. (6)	A.	C.	SUPERFICIE in antica m.ª locale Pert. (7)	C.	PREZZO d'incanto Lire (8)	C.	DEPOSITO per cauzione d. offerte Lire (9)	C.	DEPOSITO per le spese d'asta Lire (10)	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire (11)	C.
1	—	Comune Amministrativo di Strà e censuario di Fossalovara in Provincia di Venezia.	Erariale Corte e Corona	Palazzo ex Reale con Scuderie e rimesse ecc., in mappa del Comune censuario controscritto sotto la lettera D	7	50	2250	—													
				Casa del giardiniere sotto il N. 717	—	45	157	50													
				Magazzino di deposito sotto il N. 718	—	46	75	—													
				Magazzino in mezzo al bosco sotto la lettera E	—	11	15	—													
				Palazzino detto Toffetti e casette annesse e casa conosciuta sotto il nome di casa del pompiere sotto la lettera F	5	30	337	50													
				Casa detta lo Spedale sotto la lettera G	—	68	90	—													
				Somma	14	50	2925	—													
				Giardino con Serre al mappale n. 658 rendita censuaria L. 688.77	122	34															
				Mobili diversi.																	
				Totale	136	84			13	68	40	136	84	603000	—	60400	—	3000	—	500	—
2	—	id.	id.	Palazzo Cappello con annesso fabbricato detto la Caserma in mappa come sopra, sotto la lettera H	4	09	637	50	—	40	90	4	09	46700	—	4700	—	1000	—	200	—
3	—	id.	id.	Casino detto de Prete con adiacenze in mappa come sopra sotto la lettera I	1	85	187	50	—	18	50	1	85	12600	—	1300	—	400	—	50	—

Addì 11 agosto 1876.

L'INTENDENTE
PIZZAGALLI.

ATTI UFFIZIALI

N. 740 — 1 pubb.

Municipio di Carlino

In esito a consigliare deliberazione 30 luglio a. c. resta aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo di questo comune.

Lo stipendio è fissato in ragione di lire 1800 annue, oltre l'alloggio in natura, stalla con fenile ed orto annesso.

Il titolare della condotta ha l'obbligo della cura gratuita a tutti indistintamente i comunisti, n. 800 persone circa.

Carlino li 25 agosto 1876.

Il Sindaco
Francesco Vicentini

N. 621 — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA
Prov. di Udine — Distret. di Tolmezzo

Comune di Zuglio

Avviso d'Asta.
in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità del municipale avviso n. 571 in data 10 agosto a. c. fu tenuto col giorno 17 agosto a. c. pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita delle piante abete descritte nel surricordato avviso.

Risultò ultimo miglior offerente il signor Fumi Ferdinando al quale fu aggiudicata l'asta per lire 4940.00. in confronto di lire 4907.00.

Essendo nel tempo dei fatali stata presentata offerta pel miglioramento del ventesimo

si avverte

che nel giorno di Domenica 3 settembre a. c. alle ore 10 ant. si terrà in quest'ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di lire 518.

Data a Zuglio li 27 agosto 1876.

Il Sindaco
Venturini G. Maria

Il seg. *Borsetta.*

N. 886 — 3 pubb.

Municipio di Chions

Il Sindaco visti gli articoli 17, 18 e 19 del reg. 11 settembre 1870 n. 6021

rende noto

che il progetto di ricostruzione della Strada di Basedo dal Consiglio comunale approvato in seduta del 30 aprile a. c. viene depositato nella sala comunale per 15 giorni decorribili da oggi, affinchè chiunque sia interessato possa averne conoscenza, e produrre le relative eccezioni, avvertendo che ciò potrà esser fatto tanto in iscritto che verbalmente dall'opponente.

Ricorda che il progetto tien luogo di quelle prescritti dagli art. 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica per cui le osservazioni potranno essere fatte tanto nell'interesse generale quanto in quello della proprietà che fa d'uopo occuppare.

Villotta li 22 agosto 1876.

Il Sindaco
Sbroiavacca

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di notificazione di sentenza.

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale d'Udine, a ciò espressamente destinato colla sentenza 14 luglio 1876, spedita in forma esecutiva (marca annullata di registrazione di lire 1.00) nel 2 agosto a. c. dal sig. L. De Marco vicecancelliere del detto Tribunale, partecipo ai sig. Giuseppe Verzegnassi di Perteole (impero austro-ungarico) di avergli oggi notificato nei sensi degli articoli 141, 142 e 368 c. p. c. a richiesta della Banca nazionale succursale di Udine, rappresentata dal suo Direttore sig. Giovanni-Camillo Viale pure di Udine, e questi in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Giacomo Levi della stessa città, la sentenza preaccennata, stata emessa dal ripetuto Tribunale, colla quale fu condannato solidariamente col signo Valentino Rubini d'Udine a dover pagare alla richiedente la capitale somma di it. l. 5000, cinquemila, in uno all'interente interesse mercantile di mora, alla provvigione legale, alla spesa del protesto, a quelle di causa e della sentenza e ad ogni altra relativa.

Udine, 30 agosto 1876.

A. Brusegani usciere

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci